



St

Sudenti aspettano di entrare in classe il primo giorno di scuola nel comune di Vincennes, Francia, il 1 settembre 2020. (Martin Bureau, Afp)

## Il rientro a scuola e il covid-19 nei bambini

Assma Maad, *Le Monde*, Francia

1 settembre 2020

Mentre in Francia la diffusione del covid-19 è in aumento da settimane, il 26 agosto il ministro dell'istruzione Jean-Michel Blanquer ha illustrato il protocollo sanitario per la riapertura degli istituti scolastici. Negli spazi chiusi le mascherine saranno obbligatorie per tutti gli adulti e per gli alunni delle medie e delle superiori. Ma emergono forti [preoccupazioni](#) sul rispetto delle misure-barriera nelle classi più affollate, negli spazi esterni e nelle mense scolastiche.

“Con il rientro a scuola e il ritorno dei più piccoli nella collettività, il rischio di casi di infezione da Sars-cov-2 tra gli studenti, ma anche tra gli insegnanti, è del tutto reale”, hanno sottolineato il 19 agosto diverse [associazioni di pediatri](#). Questi ultimi invitano i genitori a vaccinare i bambini contro la gastroenterite e l'influenza (per evitare la confusione dei sintomi con quelli del covid-19) e chiedono di usare test salivari meno invasivi per individuare i casi di positività.

Ma qual è il rischio reale per i bambini e per il personale scolastico? In base a quali criteri è stata fissata in Francia l'età minima di undici anni per l'obbligo di mascherina? Cerchiamo di analizzare la situazione.

### Contagi piuttosto contenuti tra i minori di 10 anni

Fin dall'inizio dell'epidemia di covid-19, i dati hanno mostrato che il virus Sars-cov-2 colpisce in modo più grave chi ha superato i 65 anni e le persone affette da altre malattie. I bambini sotto i dieci anni, che di solito sono molto esposti alle infezioni respiratorie, come l'influenza, sembrano generalmente risparmiati dal nuovo virus, anche se rimangono alcune incertezze. A maggio, in occasione della riapertura degli asili nido e delle scuole, Santé publique France (Spf)

aveva [comunicato](#) che i casi pediatrici rappresentavano solo “una piccola parte (dall’1 al 5 per cento) del totale dei casi di covid-19 accertati nel mondo”.

Nella sua [analisi epidemiologica](#) del 20 agosto, Spf ha ribadito il concetto: “I dati dimostrano che i bambini sono meno colpiti dal covid-19 (meno dell’1 per cento dei pazienti ricoverati e dei decessi)”. Il tasso di positività rilevato nel corso dei test resta molto contenuto tra i bambini, nonostante i casi siano in aumento dalla metà di maggio. Per i minori di nove anni il tasso di contagio ha raggiunto il 2,6 per cento nella settimana del 10 agosto, ovvero la metà rispetto a quello registrato nella fascia d’età 20-29 anni (4,8 per cento) nello stesso periodo.

### **Spesso si tratta di forme asintomatiche**

“Oggi, con una maggiore consapevolezza e una letteratura più approfondita”, possiamo sostenere che si tratta di una malattia “che non concerne” i bambini, conferma Christèle Gras-Le Guen, responsabile del pronto soccorso e del reparto di pediatria generale all’ospedale universitario di Nantes e segretaria della Società francese di pediatria: “Il bambino è colpito in modo assolutamente marginale dal covid-19, nonostante alcune rare forme gravi in Francia e nel mondo. All’interno della popolazione colpita durante la prima ondata i bambini erano poco numerosi. Nella stragrande maggioranza dei casi, inoltre, i bambini infetti presentavano forme benigne o asintomatiche della malattia, anche se il carattere infettivo dei bambini asintomatici resta sconosciuto”.

In primavera è emersa una certa preoccupazione a causa di un numero fuori della norma di bambini ricoverati (duecento casi accertati in Francia) per la [malattia di Kawasaki](#), che si è scatenata in reazione all’infezione da covid-19. Tuttavia, secondo la professoressa Gras-Le Guen, questo pericolo sembra ormai allontanato, perché “a questo punto conosciamo bene i sintomi ed esiste una terapia abbastanza efficace”.

### **Meno contagi rispetto agli adulti**

“Di sicuro si verificheranno contagi nelle scuole. Alcuni bambini saranno infettati e probabilmente anche qualche insegnante. Ma gestiremo la situazione”, ha garantito a France Info il presidente del consiglio scientifico Jean-François Delfraissy lo scorso 24 agosto. Le preoccupazioni generate dal rischio di trasmissione del covid-19 sono legittime, in particolare a scuola, dove le interazioni tra insegnanti e alunni sono multiple e quotidiane.

Il rischio, tuttavia, è limitato. “I minori di dieci anni sono contagiati più raramente da questo virus, e comunque molto meno di frequente rispetto agli adulti”, ha ribadito il 19 agosto Robert Cohen, pediatra e infettivologo dell’ospedale intercomunale di Créteil e vicepresidente della Società francese di pediatria. “Tuttavia bisogna assolutamente evitare di dire che non sono contagiosi”.

Una [sintesi pubblicata ad agosto](#) da Spf, basata su un rapporto del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) sul ruolo della scuola nella trasmissione del virus, ha confermato le stesse tesi.

“Il contagio da bambino a bambino in ambiente scolastico è raro e non è la principale causa di infezione da Sars-cov-2 tra i bambini il cui contagio coincide con il periodo di frequentazione della scuola, in particolare nelle scuole materne e primarie”.

Anche se persistono diverse incognite, sembra che i bambini siano meno colpiti perché possiedono un numero minore di recettori del virus, spiega la professoressa Gras-Le Guen: “Alla luce dei lavori in corso possiamo dire che l’immaturità del bambino fa in modo che i recettori del virus non siano presenti e che il bambino si infetti difficilmente. Secondo i primi elementi di cui disponiamo, sembra che il cambiamento si manifesti tra i dieci e gli undici anni”.

Secondo il rapporto dell’Ecdc, rispettando le misure di igiene e il distanziamento è “poco probabile” che le scuole si trasformino in focolai “più favorevoli alla trasmissione rispetto agli ambienti professionali o di svago con una densità simile”.

## **La trasmissione avviene più spesso da adulto a bambino**

In generale è stato [dimostrato](#) che i contagi tra bambini o da bambino ad adulto sono poco frequenti. Nella grande maggioranza dei casi l'adulto è il vettore di contagio, osserva Christèle Gras Le-Guen: “Ciò che speriamo in vista del ritorno a scuola è che il personale rispetti scrupolosamente le misure-barriera, perché sono gli adulti a rappresentare il maggior rischio di contagio per i bambini, e non viceversa”.

In un [comunicato](#) pubblicato il 27 agosto, la Società francese di pediatria ha ribadito “l'urgenza di sottolineare che i benefici educativi e sociali portati dalla scuola sono ben superiori rispetto ai rischi di un eventuale contagio dei bambini in ambiente scolastico”. Come ricorda la professoressa Gras Le-Guen, “la vita di un bambino è fatta di gioco, apprendimento e interazioni sociali che è importantissimo mantenere”.

## **Per i più piccoli la mascherina è inutile, se non dannosa**

Il ministero dell'istruzione impone l'obbligo di indossare la [mascherina](#) per gli studenti delle medie e delle superiori, ma non per gli alunni della materna e delle elementari. I provvedimenti presi in estate in molti comuni per imporre l'uso di mascherine riguardano soprattutto chi ha più di undici anni. In Spagna, invece, la mascherina è obbligatoria a partire dai sei anni, mentre in Belgio dai dodici anni in su. Perché in Francia è stato fissato il limite di undici anni?

Il 27 agosto, su France Inter, Jean-Michel Blanquer ha risposto che il governo “si basa su ciò che dicono le autorità sanitarie e le società pediatriche”. In particolare, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha dichiarato “che la mascherina è pertinente a partire dall'età di dodici anni, e che prima di allora può essere controproducente.

[L'Oms](#) ritiene che costringere un bambino di cinque anni a indossare una protezione è inutile, se non pericoloso, perché per i più piccoli esiste il rischio reale di soffocamento. “Questa indicazione è basata sulla sicurezza e l'interesse generale del bambino, e sulla sua capacità di usare una mascherina correttamente con un'assistenza minima”, precisa l'agenzia sanitaria.

Per i bambini da sei a undici anni l'Oms è meno categorica. L'agenzia stima che la decisione debba essere fondata su fattori come “la presenza di un contagio intenso nella zona di residenza” o “la capacità del bambino di usare correttamente una mascherina in tutta sicurezza”.

La regola in vigore in Francia nasce da elementi scientifici ma anche organizzativi, sottolinea Christèle Gras Le-Guen. Attorno ai dieci-undici anni i bambini sarebbero più esposti al virus, e inoltre imporre l'uso della mascherina a quell'età è “conveniente” perché corrisponde al passaggio tra la scuola primaria e la scuola media, quando gli studenti entrano in contatto con un numero maggiore di adulti.

*(Traduzione di Andrea Sparacino)*

*Questo articolo è uscito sul quotidiano francese [Le Monde](#).*

- **[CORONAVIRUS](#)**